

70 anni dalla Liberazione della Marsica e Valle Roveto (Abruzzo)

“Il Cammino dell'accoglienza” cercando tra paesi e boschi tracce della storia partigiana

Una serie di luoghi simbolo • Don Savino Orsini e il “ragazzo” Giuseppe Testa torturato e fucilato • Mario e Bruno Durante che operavano presso Meta
• Oggi con i ragazzi delle scuole

di Maria Caterina De Blasis



Ricordare ciò che è stato, le sofferenze e le privazioni della II Guerra Mondiale e della Resistenza, ma anche gli atti di eroismo di singoli e di intere popolazioni che, nonostante il rischio concreto di perdere la vita, aiutarono quanti bussarono alle proprie porte per chiedere aiuto e riparo. Questa una delle finalità del *Cammino dell'accoglienza*, a 70 anni dalla liberazione di Marsica e Valle Roveto dall'occupazione tedesca.

L'iniziativa, promossa da ANPI Marsica, Associazione Culturale “Il Liri”, Cai Avezzano e Valle Roveto, prevede una tre giorni di marcia che attraverserà la Valle Roveto e la Marsica occidentale, partendo il 31 maggio da Balsorano sino ad arrivare, il 2 giugno, ad Avezzano.

Il Cammino dell'accoglienza, che per l'alta finalità anche a livello naturalistico, ha ottenuto il patrocinio morale del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare, attraverserà

un'affascinante, anche se poco conosciuta, zona interna dell'Abruzzo e sosterrà in alcuni “luoghi simbolo” scelti per commemorare gli eventi più significativi di quegli anni. In questi siti verrà posizionata una scultura realizzata dagli studenti della V A del Liceo Artistico “Bellisario” di Avezzano a partire dal bozzetto vincitore del concorso rivolto a tutte le scuole del territorio.

Sono molte le zone che, in quest'angolo d'Abruzzo, ancora oggi parlano

di accoglienza, coraggio, solidarietà, amore per la libertà e la patria. A Morrea, ad esempio, piccolo borgo che all'epoca contava non più di 400 abitanti (oggi non arriva a 40), grazie alla costituzione di un locale comitato di liberazione, ad opera del parroco Don Savino Orsini, vennero ospitate 5.800 persone, come specificato nell'ottobre del 1944 dal comandante inglese Homer A. Stebbins. «Certamente il nome del vostro Villaggio e di tutti i suoi abitanti» ha scritto Stebbins ai morreani «dovrebbe essere iscritto a lettere d'oro nell'albo storico della grande conflagrazione mondiale per difendere la Libertà, la Giustizia, gli Ideali Democratici. Mi soffermo in atto di ammirazione e di umiltà al pensiero dei sacrifici della vostra Comunità e nella considerazione delle sue limitate risorse». Del comitato creato dal parroco faceva parte anche il giovane partigiano Giuseppe Testa, diciannovenne ucciso dai soldati tedeschi. Peppino, catturato dai nazisti, venne brutalmente torturato per 50 giorni, ma non rivelò mai l'attività del comitato di cui faceva parte. L'11 maggio del 1944 fu legato ad un albero di ulivo e fucilato. Due anni dopo gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare poiché *“dinanzi al plotone d'esecuzione, con virile fermezza, offriva la sua nobile e giovane vita per la libertà della Patria”*.

Stesso triste destino toccò anche ai fratelli Mario e Bruno Durante (1). Il *Cammino dell'accoglienza* farà tappa a Meta di Civitella Roveto per ricordare il loro sacrificio. Mario e Bruno, anche loro giovanissimi, facevano parte del movimento partigiano della Marsica e vennero catturati dai soldati tedeschi che cercavano Faustino Durante, il fratello minore. Le atroci violenze di cui furono vittime non indebolirono il loro valore.

Mario e Bruno, infatti, non rivelarono mai l'esistenza del terzo fratello né, tantomeno, tutte le operazioni partigiane che si svolgevano a Meta. Pagarono il loro silenzio con la vita e i loro corpi non furono mai più ritrovati. Grazie all'impegno dell'ANPI Marsica e dell'Associazione



Gli studenti del V A, guidati dalla prof. Stefania Ferella, assemblano la "Madre Terra Accogliente" scultura simbolo del Cammino dell'accoglienza

ne Culturale "Il Liri", nel gennaio 2013, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito agli eroi due Medaglie d'oro al Merito civile. Anche il Comune di Capistrello, una delle ultime tappe del *Cammino*, nel maggio del 2004, è stata insignita della Medaglia d'oro al Merito civile a causa della triste vicenda legata alla morte di coloro che vengono ricordati come i *33 martiri di Capistrello*, martiri laici dell'incomprensibile barbarie nazista che privò della vita 33 pastori, rifugiatisi sulle montagne con il loro bestiame per sfuggire alle atrocità della guerra. E ancora, sempre a Capistrello e nella frazione di Pescocanale, verranno ricordati Pietro Masci e Don Pietro Paglia.

Il primo fu ucciso per aver osato rubare a dei tedeschi delle sigarette e un po' di cioccolato, il secondo, invece, riuscì a rimanere in vita, ma fu ferocemente torturato dai nazisti a causa della sua attività di aiuto degli Alleati.

A Civita, invece la popolazione si prodigò per dare rifugio ed accoglienza ad una folta colonia di ebrei fuggiti da Roma per evitare i rastrellamenti nazisti.

A Civita trovò rifugio la famiglia del notissimo prof. Perugia, allora adolescente che ha raccontato la sua permanenza nel centro rovetano in un toccante libro.

Anche l'arrivo del *Cammino dell'accoglienza* celebrerà il coraggio degli abruzzesi. La marcia terminerà, infatti, ad Avezzano, città Medaglia d'argento al Merito civile poiché *“sotto l'infuriare dei bombardamenti e delle rappresaglie nemiche, che causavano gravissime perdite umane e materiali, conserva intatta la sua fede nella libertà e nei destini della Patria”*.

Avezzano, che tra marzo e maggio del '44 subì 19 bombardamenti, è stata la quinta città italiana per gravità di danni subiti.

Saranno ancora molti, poi, gli avvenimenti che verranno ricordati. La Valle Roveto e la Marsica, infatti, hanno conosciuto tante vicende in cui il dolore si è intrecciato all'altruismo, la sofferenza all'eroismo, la paura all'accoglienza.

Il *Cammino dell'accoglienza*, quindi, sarà un viaggio reale, ma anche un percorso ideale, che riunirà il passato con il presente, ciò che è stato con quello che dovrà succedere, senza dimenticare l'aspetto naturalistico e la promozione di un territorio che, sicuramente, merita di essere meglio conosciuto e apprezzato. ■

1. Vedi anche *“Patria indipendente”*, n. 9 del 30 ottobre 2005 (pp. 25-28) articolo di Ernesto Nassi *“I fratelli Durante: una bella storia nel cuore di Tagliacozzo”*.